

ISSN 1016-9954

 **CIPRA** *info*

Nr. 78 · dicembre 2005 · Edizione italiana

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
kommission

Commissione
Internazionale
per la Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Austria
Francia
Germania
Italia
Liechtenstein
Slovenia
Svizzera



Città alpina – Territorio alpino

www.cipra.org

Gentili lettrici e gentili lettori

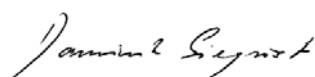
Vi siete mai chiesti fino a che punto il nostro modo di vedere le montagne ha realmente a che fare con l'attuale realtà delle regioni alpine? Spesso la nostra rappresentazione è connotata da un'idealizzazione di un'immagine rurale e antiurbana delle Alpi molto distante dalla realtà odierna: oggi i due terzi della popolazione delle Alpi vivono in città e agglomerati

Forse nei prossimi anni (e decenni) la politica alpina dovrà attraversare un processo analogo a quello percorso dalla pianificazione territoriale negli anni passati. E forse è questa la strada attraverso cui la Convenzione delle Alpi diventerà quello strumento di regolazione e di sviluppo di cui abbiamo così urgentemente bisogno. In questo senso la Convenzione delle Alpi diventerebbe uno strumento con il cui aiuto si potranno affrontare sia i problemi delle aree urbane sia delle aree rurali delle Alpi nella loro reciproca interdipendenza.

Quale motore dello sviluppo nello spazio alpino le città alpine non vogliono tuttavia continuare ad aspettare che la Convenzione delle Alpi venga messa in pratica. Gli Stati alpini, l'UE e tutti gli altri partner della politica alpina sono pertanto invitati ad attribuire nella loro politica la necessaria priorità alle città e agli agglomerati urbani. In tal modo i centri alpini verranno posti nelle condizioni di assumersi attivamente le loro responsabilità nei confronti dell'intero territorio alpino.

Cordialmente,

il vostro



Dominik Siegrist
Presidente della CIPRA International

urbani. Forse tale immagine dell'idillio alpino ha piuttosto a che fare con noi, cioè con coloro che visitano valli e montagne principalmente durante il tempo libero e che reclamano la protezione delle Alpi da questa prospettiva.

Nel recente Convegno annuale delle CIPRA tenutosi a Briga/Vallese, Joëlle Salomon ha richiamato l'attenzione dei presenti su queste contrapposizioni e contraddizioni. Nel Convegno della CIPRA è emerso anche un altro aspetto interessante. Come oggi la Convenzione delle Alpi, anche la pianificazione territoriale era inizialmente connotata da una prospettiva rurale. Con il tempo la pianificazione territoriale si è convertita sempre più decisamente ad un'impostazione – oggi largamente diffusa – urbanistica e orientata ai problemi.



© CIPRA

INDICE



● **Citta' Alpina –
Territorio Alpino**

4 Sviluppo sostenibile: una nuova prospettiva sulle città alpine

5 CIPRA – Risoluzione: La responsabilità delle città alpine per il futuro delle Alpi



● **Convegno
annuale della CIPRA**

6 Convegno annuale 2005 de la CIPRA in Briga-Glis/CH: Città alpina - territorio alpino: partenza per nuovi lidi!?

8 Concorso «Futuro nelle Alpi»

● **Libro bianco/
Libro nero**

10 Sviluppo policentrico nel Vorarlberg

10 Programma d'agglomerato del Cantone di Lucerna



● **Rappresentanze
nazionali CIPRA**

11 CIPRA-Liechtenstein: piccola ma bella

News

12 Notizie d'attualità dell'Alleanza nelle Alpi: Tschlin in Engadina è un «Comune del futuro »



Illustrazione di copertina: Lugano/CH, Gesellschaft für ökologische Forschung e.V., Oswald Baumeister

Sviluppo sostenibile: Una nuova prospettiva sulle città alpine

«Le città alpine svolgono un ruolo centrale a livello economico, culturale, sociale e per quanto riguarda la natura e l'ambiente. Nell'ottica dello sviluppo sostenibile è necessario che le città alpine siano coinvolte più strettamente nella politica alpina».



© CIPRA

Forme ibride urbano-rurali, una realtà ampiamente diffusa

Questa introduzione al Convegno annuale della CIPRA evidenzia chiaramente che la crescente rilevanza del principio dello sviluppo sostenibile corrisponde ad una rottura nel modo di considerare l'urbanizzazione e i rapporti tra città e campagna.

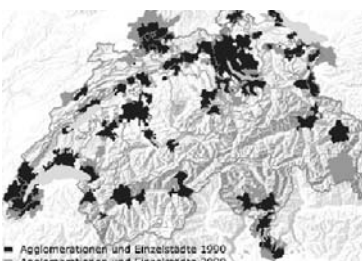
Nonostante le città non comparissero ancora nella Convenzione delle Alpi del 1991, ora esse vengono coinvolte sempre più strettamente nella politica alpina nell'ambito dell'attuazione dello sviluppo sostenibile. Questa evoluzione può essere individuata anche nella politica territoriale della Confederazione in Svizzera. In effetti, è nella prospettiva di uno sviluppo territoriale sostenibile che nel 2001 è stata lanciata una politica degli agglomerati, mentre il termine di «città» non compariva ancora nella Legge federale sulla pianificazione del territorio del 1979.

In che modo lo sviluppo sostenibile contribuisce all'evoluzione della rappresentazione della città e, di conseguenza, dei rapporti tra città e campagna? Questa domanda apre tre direttrici.

Nuova centralità alla questione del ruolo della città

Prima di tutto lo sviluppo sostenibile restituisce centralità alla questione urbana. Sia la politica alpina che la politica di pianificazione territoriale si prefiggevano innanzitutto di proteggere i territori rurali e gli spazi naturali dall'assalto distruttore dell'urbanizzazione. Questo atteggiamento difensivo contribuisce ad occultare le realtà urbane del territorio e a escludere le città dalle politiche messe in campo. L'assenza della «città» dalla Convenzione delle Alpi lo dimostra chiaramente. Grazie all'idea che lo sviluppo sostenibile coinvolge le città, si è passati da una concezione della città in negativo ad una anche positiva, nella quale il territorio urbano è considerato anch'esso parte integrante dello spazio alpino e del territorio svizzero. Richiamandosi in egual misura a principi ecologici, sociali ed economici, una politica che si prefigge lo sviluppo sostenibile non può ignorare un territorio in cui vive ormai la maggioranza della popolazione (il 60% della popolazione delle regioni alpine e il 70% della popolazione totale della Svizzera vive attualmente in aree urbane).

© www.are.ch



Il 70% della popolazione di tutta la Svizzera vive in aree urbane

■ Agglomerazioni und Einzelstädte 1990

■ Agglomerationen und Einzelstädte 2000

intesa quale aggressore della natura o della campagna, rappresentazioni che a partire dalla Rivoluzione industriale non hanno cessato di perpetuarsi nell'immaginario collettivo e nei modelli d'azione sul territorio¹. La rappresentazione tradizionale della città e della campagna, in particolare in Svizzera, ma anche in numerosi Paesi occidentali, si basa su una polarizzazione di tipo manicheistico, una semplificazione che contrappone una visione idealizzata e caricaturale del mondo rurale ad un'immagine ostile e negativa dei fenomeni urbani. Alla conclusione di tale processo sia l'immagine della città che quella della campagna hanno perso ogni contatto con una realtà molto più complessa. Ad esempio queste rappresentazioni non tengono conto dell'evoluzione reale dell'urbanizzazione, che produce un aumento di forme ibride urbano-rurali sul territorio. Con l'idea di città sostenibile non si tratta di dichiarare che l'urbanizzazione sia sempre e solo positiva, assolutamente no, ma semplicemente di considerarne anche i vantaggi e di valutare, nell'ambito di progetti concreti, la sua capacità di partecipare ad uno sviluppo sostenibile. Così l'urbanizzazione non è più considerata solo nell'ottica dei danni arrecati all'ambiente, ma anche quale fonte dello sviluppo economico e socioculturale della Svizzera e delle regioni alpine.

Riconciliazione tra città e campagna

In conclusione, dal momento che invita a considerare il territorio nel suo insieme e in tutta la sua complessità ecologica, sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile impone un ripensamento della relazione città-campagna, inteso non più come opposizione, ma come complesso sistema d'interrelazioni. In tal modo promuove una «riconciliazione» tra città e campagna, nell'ambito di un modello che mette in primo piano le relazioni e le coesioni necessarie tra aree diverse piuttosto che le loro opposizioni.

*Joëlle Salomon Cavin
geografa e urbanista*

Miglioramento dell'immagine della città

Inoltre, lo sviluppo sostenibile migliora l'immagine della città. Globalmente lo sviluppo sostenibile sembra opporsi alle rappresentazioni negative della città

¹Cfr. J. Salomon Cavin, *La ville mal-aimée*, PPUR, Lausanne, 2005

Risoluzione – CIPRA: La responsabilità delle città alpine per il futuro delle Alpi

In occasione dell'Assemblea dei delegati di Briga/CH del 22 settembre 2005

Le città alpine non hanno ancora trovato il loro ruolo nella politica alpina. Questa è la conclusione del Convegno annuale della CIPRA di Briga. La CIPRA ha perciò approvato una risoluzione che si rivolge agli Stati alpini, ai Länder federali, alle Regioni e ai Cantoni, così come agli altri enti statali e non statali presenti nello spazio alpino. Qui di seguito riportiamo il testo della risoluzione.

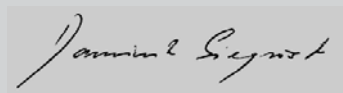
I due terzi della popolazione alpina vivono in città e agglomerazioni urbane. Le città alpine costituiscono il principale motore dello sviluppo economico e socioculturale nello spazio alpino. Tuttavia, nonostante le città alpine svolgano un ruolo importante per il futuro sviluppo delle Alpi, i doveri e le responsabilità delle città nei confronti dell'intero spazio alpino vengono tenuti in troppo scarsa considerazione nella discussione alpina, in particolare nell'ambito della Convenzione delle Alpi.

In questo contesto la CIPRA invita gli Stati alpini, i Länder, le regioni, i cantoni e tutti gli altri enti territoriali statali e non statali ad attribuire una più accentuata priorità allo sviluppo sostenibile delle città alpine all'interno delle rispettive politiche, strategie e nelle misure adottate.

Sforzi più incisivi dovrebbero essere intrapresi in particolare nei seguenti settori:

1. i programmi e le dichiarazioni di governo, come la legislazione a livello nazionale, regionale e comunale dovrebbero assicurare che le città alpine si assumano le proprie responsabilità per le aree rurali delle Alpi, in particolare per quanto riguarda la tutela dei pregiati valori naturali e paesaggistici e uno sviluppo ambientalmente e socialmente compatibile.
2. Promuovere le attività economiche, tradizionali e nuove, a forte creazione di valore aggiunto e compatibili con l'ambiente, coinvolgendo le forze della regione, garantendo la coesione sociale e territoriale nelle città alpine, nelle loro agglomerazioni e nelle aree circostanti – ad esempio attraverso il sostegno economico alla cooperazione intercomunale.
3. Aiutare le città alpine a migliorare la loro qualità della vita, in particolare aumentandone l'attrattiva per gli abitanti, facendo ricorso ai peculiari punti di forza dell'ambiente alpino.
4. Incoraggiare le città alpine alla creazione di reti regionali, sovraregionali ed estese a tutto lo spazio alpino, in modo da rafforzare le rispettive identità socioculturali e la loro competitività socioeconomica – ad esempio anche attraverso concorsi.
5. Incrementare i rapporti di scambio tra le città alpine e i centri extra-alpini, in particolare nei settori natura e ambiente, popolazione e cultura, scienza e innovazione

Dominik Siegrist, Presidente



Stefan Köhler

Presidente CIPRA–Germania

Patrick la Vagnerèse

Presidente CIPRA–Francia

Damiano Di Simone

Presidente CIPRA–Italia

Wolfgang Nutt

Presidente CIPRA–Liechtenstein

Jernej Stritih

Presidente CIPRA–Slovenia

Norbert Weixlbaumer

Presidente CIPRA–Austria

Roman Zanon

Presidente CIPRA–Sudtirolo

Monika Suter, Christine Neff

Copresidentessa CIPRA–Svizzera



© CIPRA

**Approvazione della
risoluzione della CIPRA
all'Assemblea dei
delegati a Briga, il
22 settembre 2005**

Città alpina – territorio alpino: partenza per nuovi lidi!?

Il nostro immaginario continua ad essere dominato da immagini delle Alpi intese come idillio agreste, anche se la realtà è ormai ben nota a tutti: oltre il 60% degli/delle abitanti e dei posti di lavoro delle Alpi si trovano in agglomerati urbani nelle valli principali e nelle conche alpine, mentre solo una minima parte della popolazione vive ancora ad un'altitudine superiore ai mille metri. Anche la struttura territoriale delle Alpi sta cambiando: le aree privilegiate vedono un aumento delle/degli abitanti e l'insediamento di nuove imprese; le aree urbanizzate si devono quindi confrontare sempre più con problemi socioeconomici, mentre le aree periferiche scivolano in una spirale negativa di emigrazione, calo dell'offerta di posti di lavoro e di servizi.



© Brig Tourismus

Briga-Glis nel 2005 ha ospitato il Convegno annuale della CIPRA in Svizzera

Red. In questo contesto i rapporti tra città e campagna si sono modificati profondamente. Così come i confini spaziali tendono sempre più a dissolversi, anche i concetti si fanno più sfumati e tendono a confondersi: dove finisce la città, dove comincia la campagna? E inoltre: spazio rurale non è uguale a spazio rurale: ci sono dinamiche aree suburbane, regioni turistiche di successo, aree dormitorio in prossimità delle città e sperdute valli laterali dissanguate da una massiccia emigrazione. Cos'è dunque città e cos'è campagna? I tradizionali modelli e schemi interpretativi non sono più adeguati a cogliere la complessa realtà e soprattutto la rapida dinamica di trasformazione territoriale in atto nello spazio alpino.

Spazi aperti (di riflessione)

Questa dinamica può portare ad un ripensamento dello spazio. Giovanni Bettini (Legambiente Valtellina) ha sostenuto che la città e la campagna dovrebbero creare insieme un nuovo «milieu»; luoghi che sono più di un mero spazio, che sono in grado di generare emozioni e nuove identità. In questo contesto i cambiamenti sono non solo da accettare, ma da cogliere in positivo! A tale scopo serve tuttavia una maggior attitudine al dialogo, spazi aperti (di riflessione), nuove forme di cooperazione e rappresentanza.

Un esempio di tale nuovo rapporto con la città e la campagna è stato indicato da Sybille Zech (ufficio stadtländ) con la «Visione Valle del Reno»: in un processo di comunicazione e di pianificazione impostato su vasta scala i/le partecipanti cercano di elaborare visioni per il futuro di questo territorio urbano e contemporaneamente – nelle teste dei/delle suoi/sue abitanti – rurale.

Joelle Salomon (geografa e urbanista) vede la possibilità che le città attraverso un atteggiamento attivo e offensivo possano diventare nei prossimi anni i motori dello sviluppo sostenibile nelle Alpi. Giorgio Oliveti (Direttore di Cittaslow - Associazione internazionale «città del buon vivere») invece si è espresso a favore di una maggiore lentezza e per la ridefinizione di tale concetto: lentezza come qualità positiva, come alternativa al mainstream con il fiato sul collo e omo-

geneizzato; lentezza dunque come segno di posatezza e azione ben ponderata in considerazione del futuro – e anche come risposta alla minaccia della globalizzazione.

Collegarsi in rete nonostante gli ostacoli

Andreas Weissen (membro della giuria «Comitato per la Città alpina dell'anno») ha tratteggiato la storia della Rete delle Città alpine: ciò che iniziò quasi 10 anni fa a Villach ha nel frattempo attratto ambienti più ampi: città alpine che puntano alla qualità dello sviluppo territoriale e ad una stretta cooperazione con il proprio hinterland, ad esempio nel trasporto pubblico locale, nelle attività ricreative locali e nell'approvvigionamento energetico. Attualmente tuttavia le città hanno trovato appigli troppo scarsi nella Convenzione delle Alpi – esse non sono in realtà neppure menzionate!

La cooperazione transnazionale nelle città alpine non è semplice: da un lato spesso non c'è alcun interesse comune per una dimensione alpina, e lo spazio alpino si sgretola per così dire in aree parziali nell'hinterland delle grandi metropoli extra-alpine, come sostiene Friedrich Schindegger (Istituto austriaco per la pianificazione territoriale); dall'altro i programmi politici – che dovrebbero promuovere una più attiva cooperazione transnazionale – sono connessi con tali ostacoli amministrativi, che spesso tentativi con le migliori intenzioni e approcci innovativi non fanno registrare l'auspicato successo. Questo viene dimostrato da Bojana Omersel (Hosting Consulting) e August Lenar (Landscape Park Logarska dolina d.o.o.) nel caso della Slovenia.

Dalle relazioni di questa prima parte del convegno emergono chiaramente i seguenti punti:

1. alla «città» vengono associati concetti come posti di lavoro, motore, potere e responsabilità, alla «campagna» agricoltura, paesaggio, attività ricreative, turismo, area dormitorio;
2. rapporti tra città e campagna devono essere ridefiniti nel contesto della dissoluzione in corso di confini e concetti, si tratta di trovare nuove forme di cooperazione. In quest'ottica il cambiamento



© CIPRA

150 visitatrici e visitatori hanno seguito interessati i contributi del convegno

permanente deve essere accettato come un dato di fatto, da considerare non solo una minaccia, ma da cogliere come chance;

3. la cooperazione delle città alpine non è un lusso, ma un dovere in considerazione della responsabilità complessiva delle città per lo spazio alpino: qui si concentrano le grandi potenzialità economiche, sociali e culturali, qui sono disponibili «masse critiche». Chi nello spazio alpino, se non le città, può smuovere qualcosa e dare impulsi?
4. in relazione con la cooperazione tra le città, ma anche tra città e campagna, il tema della «Governance» viene portato sempre più in primo piano: chi assume quale ruolo, quale responsabilità? Come possiamo organizzare in modo possibilmente equo e trasparente i processi di pianificazione e decisionali? Non sono le buone idee a mancare, quanto piuttosto le conoscenze attuative, il «sapere sul fare»: perché in molte aree il sapere su come consolidare strutture intelligenti e flessibili per nuove forme di cooperazione sta muovendo solo ora i primi passi. La regione diventa così uno dei livelli d'intervento più importanti, essa costituisce l'ambito comune per nuove forme di cooperazione tra le città e le aree rurali;
5. le nuove forme di cooperazione devono utilizzare le politiche e gli strumenti esistenti: chi aspetta di essere assistito o combatte da solo, è costretto a cedere il passo rispetto a chi cerca di collaborare con gli altri: questi hanno reali possibilità di migliorare la loro posizione nella concorrenza tra le regioni.

Terre abbandonate o generatrici d'impulsi?

La discussione di sabato è iniziata con un contributo di Christian Schmid (ETH Studio di Basilea), che ha presentato i risultati della ricerca «Die Schweiz – ein städtebauliches Porträt» (La Svizzera – un ritratto urbanistico). Schmid ha rappresentato l'intera Svizzera come uno spazio urbano costituito da diversi tipi di territorio. Il quadro emerso è essenzialmente simile ai risultati di altri progetti condotti dall'attuale ricerca alpina, tuttavia Schmid non ha voluto trarre dalla sua analisi alcuna conseguenza politica o di pianificazione. Tuttavia, in particolare per quanto riguarda il «territorio alpino abbandonato», come è stata denominata una vasta area nel sud della Svizzera, sarebbe stata auspicabile una collocazione più chiara. Al cospetto della globalizzazione, ha affermato Schmid, occorre abbandonare il paradigma di un insediamento omogeneamente diffuso sul territorio. Il diritto a «pari condizioni nel territorio» sarebbe fatale e impossibile da mantenere.

Non c'è quindi da stupirsi che Gion A. Caminada (architetto, professore ETH di Zurigo), un abitante di

questo «territorio abbandonato alpino», possa condividere solo in parte queste valutazioni e abbia ribattuto indicando proprio la periferia come generatrice d'impulsi per le regioni forti del territorio alpino, in particolare per i temi socioculturali. Caminada ha presentato 9 tesi su come si potrebbero rafforzare le aree periferiche: attraverso misure pianificatorie, adeguati metodi di coltivazione nell'agricoltura, una nuova architettura, l'estetica dell'utilizzo. Egli vede come una grande sfida il concetto di parco naturale, in quanto avverte il pericolo che «gli abitanti diventino servitori del centro». Egli ha rivolto poi un appello alle persone che risiedono nelle aree periferiche, invitandole a prendere le cose nelle proprie mani, a cooperare con maggior energia e a non lasciare il futuro alle città.

Nella discussione Mario Broggi (consulente ETH) ha messo in evidenza che l'abbandono e l'inselvaticamento dei terreni è un dato di fatto proprio alle medie altitudini. Urbanizzazione e imboschimento sono dunque due processi paralleli ed evidenziano bene le tendenze alla polarizzazione attualmente in corso nelle Alpi. Questi processi connessi alla globalizzazione continuano, oggi come ieri, a non trovare alcuna risposta regionale. C'è tuttavia la speranza che alcune aree sappiano fare di necessità virtù, e imboccare così strade promettenti. Alcuni dei 571 progetti presentati quest'estate al concorso della CIPRA nell'ambito del progetto «Futuro nelle Alpi» possono aprire nuove prospettive nella direzione di una consapevole regionalizzazione. Con tutta probabilità le innovazioni non sorgono al centro di singoli settori economici, ma ai loro margini, negli spazi di sovrapposizione con altri settori, attraverso nuove partnership – tra singole regioni rurali, tra città, ma in particolare anche tra città e campagna.



© CIPRA

Visita agli impianti a cippato della «Città dell'energia» di Leuk/Vallese

Il Convegno annuale della CIPRA è stato organizzato dalla CIPRA-Svizzera in cooperazione con la CIPRA-International. Esso costituisce un contributo al progetto «Futuro nelle Alpi» della CIPRA. Gli atti del convegno saranno pubblicati all'inizio del 2006.



© CIPRA

La foresta di Pfyn, la più vasta pineta della Svizzera, è stata meta di una delle escursioni del convegno



© CIPRA

agricoltura di Visp/Vallese

Il Futuro nelle Alpi premia

La Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi CIPRA ha premiato otto progetti che si sono particolarmente distinti per l'eccezionale impulso allo sviluppo sostenibile nello spazio alpino con un montepremi complessivo di 160.000 Euro. La premiazione del concorso «Futuro nelle Alpi» ha avuto luogo in occasione del Convegno annuale della CIPRA il 22 settembre a Briga/CH.



Luc Hoffmann: fondatore della Fondazione MAVA

© CIPRA

I sei premi principali avevano una dotazione di 25.000 Euro ciascuno. Oltre a questi la CIPRA ha deciso di assegnare due premi speciali di 5.000 Euro ciascuno. Tre premi vanno a progetti provenienti dall'Austria (Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg), due all'Italia (Friuli, Sudtirolo) e un premio rispettivamente alla Germania (Algovia), alla Slovenia e alla Svizzera (Grigioni). La Giuria internazionale ha inoltre selezionato altri 15 progetti inserendoli nell'elenco dei favoriti tra gli oltre 570 progetti pervenuti.

Nell'occasione Luc Hoffmann, fondatore della Fondazione MAVA per la protezione della natura, organizzazione finanziatrice del progetto, ha rivolto parole di encomio e di incitamento alle vincitrici e ai vincitori, così come agli altri attori e attrici di «Futuro nelle Alpi». Grazie al concorso è stata messa in evidenza la varietà di idee attuate o in fase di realizzazione nello spazio alpino. Si profila ora la grande sfida di mettere in rete tutte queste attrici e attori motivati e promuovere lo scambio di esperienze. «Futuro nelle Alpi è una piattaforma particolarmente adatta a tale scopo», ha affermato Luc Hoffmann.



Mario Broggi: membro della giuria

© CIPRA

I vincitori delle sei categorie del concorso

Vincitore della categoria «Creazione di valore aggiunto regionale» è il **Consorzio qualità costruzioni in legno del Vorarlberg (CQ-legno)** (Qualitätsgemeinschaft Vorarlberger Holzbau) dall'Austria, con il progetto «Costruzioni in legno – Arte» (Holzbau-Kunst). «Il CQ-legno dà un contributo decisivo alla promozione della filiera del legno, dal bosco fino all'edificio finito. Migliaia di posti di lavoro possono così essere garantiti. Il Consorzio qualità nel suo operare tiene conto di un rapporto rispettoso della risorsa con la natura e il paesaggio», elogia il progetto Mario Broggi membro della Giuria. Con un premio speciale in questa categoria la Giuria ha voluto segnalare un «piccolo, ma intelligente» progetto italiano. Nel comune di Budoia l'**Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica AIAB** ha ottenuto, con un'ampia partecipazione della popolazione, che la mensa scolastica possa offrire alimenti di produzione biologica regionale.

Il **Polo Poschiavo Centro di formazione permanente** dai Grigioni/CH riceve il premio per il campo d'azione «Capacità d'azione sociale». Esso apre la strada alle nuove tecnologie a persone di ogni età e posizione sociale. Le possibilità formative e la qualità della vita nella regione risultano così notevolmente migliorate, e nello stesso tempo aumenta la competi-

tività. L'iniziativa tedesca **Centro di formazione «Kempodium»** ottiene un premio speciale come progetto urbano per la sua capacità di promuovere il mantenimento e l'espressione delle competenze artigianali, culturali e sociali degli abitanti di Kempten e delle aree circostanti.

Nella categoria «Aree protette» la Giuria ha indicato il vincitore nell'associazione di pubblica utilità **Logarska dolina d.o.o.** dalla Slovenia. Con la gestione del Parco paesaggistico di «Logarska dolina», essa contribuisce in modo determinante alla protezione della natura e del paesaggio, al miglioramento dell'infrastruttura e alla promozione di uno sviluppo economico sostenibile nel Parco e nella regione limitrofa. L'associazione è composta in gran parte da proprietari di terreni residenti in loco.

Il **Comune di Werfenweng** in Austria ha vinto il premio nel settore della «Mobilità» presentando il progetto «**Futuro nelle Alpi: proposte per una mobilità sostenibile**». «Werfenweng attua con successo programmi integrati per una mobilità sostenibile nel traffico turistico e del tempo libero, pendolare e per motivi di lavoro. L'iniziativa è basata su vantaggi e incentivi» – afferma Aurelia Ullrich, membro della Giuria.

Il premio per la categoria «Nuove forme di processi decisionali» viene assegnato alla Val Pusteria in Italia. Le organizzazioni promotrici del «**Referendum consultivo autogestito sul futuro del traffico in Val Pusteria**» hanno contribuito ad aumentare la sensibilità della popolazione per il problema del traffico. Le cittadine e i cittadini hanno imparato che possono esercitare la loro influenza sulla politica; la Giunta provinciale ha avviato un dialogo con la popolazione coinvolta.

Per il tema «Politiche e strumenti» sono stati premiati il **Museo regionale tirolese Ferdinandeum** e il **Dipartimento per la difesa dell'ambiente del Tirolo** (Umweltanwaltschaft) per il progetto «Emergenza luce» (Die Helle Not). La Giuria ha apprezzato il fatto che grazie al progetto siano state attuate le raccomandazioni indicate dalla ricerca sulle farfalle in 60 comuni tirolesi. La conversione dell'illuminazione pubblica ad un tipo di illuminazione più delicata rispetta le farfalle notturne e nello stesso tempo favorisce un risparmio energetico del 30-40%.

Descrizioni dei progetti vincitori e finalisti in tedesco, francese, italiano, sloveno e inglese all'indirizzo <http://competition.cipra.org>.



Aurelia Ullrich: della direzione del progetto e membro della giuria

© CIPRA



© CIPRA

Conferimento dei diplomi ai progetti vincitori del concorso «Futuro nelle Alpi»

I progetti vincitori (25.000 Euro)

Creazione di valore aggiunto regionale: **Costruzioni in legno – Arte**, Consorzio qualità costruzioni in legno del Vorarlberg, Vorarlberg/A

Capacità d'azione sociale: **Polo Poschiavo**, Polo Poschiavo, Grigioni/CH

Aree protette: **Logarska dolina**, Logarska dolina d.o.o., Slovenia

Mobilità: **«Futuro nelle Alpi: proposte per una mobilità sostenibile»**, comune di Werfenweng, Salisburgo/A

Nuove forme di processi decisionali: **Referendum consultivo autogestito sul futuro del traffico in Val Pusteria**, organizzazioni promotrici della consultazione popolare, Sudtirolo/I

Politiche e strumenti: **Emergenza Luce**, Museo regionale tirolese Ferdinandeum e Dipartimento per la difesa dell'ambiente del Tirolo, Tirolo/A

I premi speciali (5.000 Euro)

Creazione di valore aggiunto regionale: **Agricoltura con un futuro bio**, Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica AIAB, sezione regionale del Friuli Venezia Giulia, Friuli Venezia Giulia/I

Capacità d'azione sociale: **Kempodium, Centro per l'autoapprovvigionamento dell'Algovia**, Associazione Kempodium e.V., Algovia/D

Gli altri finalisti

Creazione di valore aggiunto regionale

Strada del formaggio Bregenzerwald, KäseStrasse Bregenzerwald, Vorarlberg/A

Cooperativa Valplantes / Bio Alp Tea, Cooperativa Valplantes, Vallese/CH

Capacità d'azione sociale

Circolo di scambio del Vorarlberg, Circolo di scambio reciproco e valorizzazione dei talenti del Vorarlberg, Vorarlberg/A

Stop a Langenegg! Per un villaggio vitale, Comune di Langenegg, Vorarlberg/A

Riallacciare il rapporto città–campagna nelle Alpi, Alleanza contadini–ambientalisti–consumatori dell'Isère, Isère/F

Aree protette

Posti di lavoro per le regioni dei parchi naturali della Stiria, Federazione dei parchi naturali austriaci, Organizzatori di progetti scientifici, ambientali e culturali della Stiria GmbH, 6 parchi naturali stiriani, Stiria/A

Vivere in armonia con la natura – Riserva della biosfera dell'UNESCO Grosses Walsertal, REGIO, Vorarlberg/A

Ecomodello Achental, Associazione Ökomodell Achental e.V., Alta Baviera/D

Mobilità

Al lavoro in modo sano ed ecologico, società INFICON AG, Liechtenstein

Alpen retour, Club Alpino Svizzero CAS, Svizzera

Piano d'azione ambiente e salute Crans–Montana, Commissione di coordinamento dei sei comuni del Haut–Plateau de Crans–Montana, Crans–Montana Vallese/CH

Turismo sostenibile ALPI 2005, Piattaforma dei Paesi Bassi per le Alpi, Paesi Bassi, Germania, Austria, Svizzera

Nuove forme di processi decisionali

Procedura di mediazione ambientale per il risanamento dei boschi di protezione al di sopra della località di Hinterstein, Ufficio per l'agricoltura e le foreste Kempten, Algovia/D

Politiche e strumenti

Cluster regionale di Hartberg, Federazione per la promozione dello sviluppo del distretto di Hartberg, Stiria/A

Impresa.Vorarlberg, Ufficio per le questioni del futuro presso l'Ufficio del Governo regionale del Vorarlberg, Vorarlberg/A

Libro bianco

Sviluppo policentrico nel Vorarlberg



© Vision Rheinland

Negli ultimi decenni la Valle del Reno si è sviluppata in un'agglomerazione urbana

Red. La Valle del Reno nel Vorarlberg comprende 26 comuni per complessivi 226.000 abitanti. Verso Vienna la valle raggiunge la più alta densità demografica dell'Austria. In un'ottica sovra-regionale, la Valle del Reno è una delle regioni economicamente più forti e dinamiche di tutta l'Austria. Il 73% del prodotto regionale lordo del Vorarlberg viene ottenuto nella Valle del Reno.

La distribuzione delle funzioni di «capitale del Land» tra diverse città è una caratteristica tradizionale della struttura insediativa della Valle del Reno. Infatti enti e istituzioni federali e del Land hanno sede in diversi comuni. Così, ad esempio, a Bregenz sono insediati il Governo regionale, il Teatro del Land e il Museo del

Land, il Festival e il Kunsthaus; a Dornbirn si trovano la Scuola universitaria professionale, l'Istituto di promozione economica, la mostra-esperienza "inatura", la Scuola di sport del Land e la Radio statale, mentre a Feldkirch ci sono la Camera di commercio e la Camera del lavoro, a Lustenau, Götzis, Rötis e Rankweil parchi economici, e in diversi comuni sono presenti scuole secondarie e superiori.

Tale distribuzione rappresenta una buona situazione di partenza per la realizzazione del concetto di sviluppo policentrico, che nel Vorarlberg viene perseguito coerentemente. Nella Valle del Reno, nel Vorarlberg, si è dunque riconosciuto che solo unendo le forze si può competere ad un certo livello.

Attraverso uno sviluppo policentrico si possono ottenere effetti sinergici, oppure con il collegamento delle imprese di una regione si possono raggiungere livelli di offerta e di organizzazione tecnica, che i singoli partner da soli mai potrebbero conseguire. Il modello dello sviluppo policentrico è citato anche dalla Commissione Europea quale importante criterio per l'organizzazione e la dotazione di adeguati strumenti della politica regionale dopo il 2006.

Convenzione delle Alpi, protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile

Articolo 2: [...] le Parti contraenti convengono di creare condizioni generali che permettano di

- b):** realizzare strategie regionali specifiche e le relative strutture,
- c):** assicurare la solidarietà tra gli enti territoriali, a livello di ognuna delle Parti contraenti, mediante misure efficaci.

Libro nero

Programma d'agglomerato del Cantone di Lucerna



© Luzern

A2/6 Lavori di ampliamento del tratto autostradale Kriens-Horw nel Cantone di Lucerna/CH

Red. Il programma d'agglomerato di Lucerna prevede di creare migliori presupposti per gli insediamenti, i trasporti, l'ambiente e l'economia, facendo ricorso in particolare a grandi progetti stradali.

Il programma presuppone di rimediare alle carenti capacità stradali e di promuovere il trasporto pubblico attraverso una concezione dei trasporti che privilegia la strada. La rete stradale verrà ampliata attraverso grandi progetti, ad es. un bypass autostradale e il potenziamento delle tangenziali nord e sud, il tutto per favorire il trasporto pubblico. Diverse organizzazioni (ad es. il WWF e l'Associazione traffico e ambiente) e il movimento chance21 criticano il fatto che il potenziamento della rete stradale vada a vantaggio

del trasporto individuale motorizzato (TIM) e non favorisca il trasferimento della modalità a favore del trasporto pubblico. Le esperienze dimostrano che misure volte ad aumentare le capacità stradali servono ad ampliare il bacino di attrazione, e in tal modo inducono a un aumento del traffico, per cui in breve tempo si esauriscono le maggiori capacità realizzate. Al programma d'agglomerato viene rimproverato di non cogliere il problema di fondo (la crescita del TIM) e di limitarsi a combattere i sintomi senza affrontare le cause. Lo sviluppo dell'insediamento e una struttura insediativa caratterizzata dalla separazione delle funzioni – abitare, lavorare, fare acquisti e tempo libero – che emergono dal programma d'agglomerato, generano mobilità e un aumento del traffico totale. Invece di escludere dal programma forme di utilizzazione ad alta intensità di traffico e di promuovere una struttura orientata alla brevità dei percorsi, negli ultimi anni si sono sviluppate numerose forme di utilizzazione che incentivano la mobilità (centri commerciali ecc.). In considerazione dell'impatto ambientale e dell'inquinamento acustico derivante, si può pertanto prevedere che nell'agglomerazione di Lucerna la qualità della vita verrà compromessa a lungo termine.

Convenzione delle Alpi, protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile

Articolo 9 (5) d): I piani e/o programmi territoriali e di sviluppo sostenibile comprendono [...] misure di contenimento del traffico, ivi compresa, eventualmente, la limitazione del traffico motorizzato.

Articolo 1, c): Gli obiettivi della pianificazione territoriale e dello sviluppo sostenibile nel territorio alpino sono: [...] gestire le risorse e il territorio in modo parsimonioso e compatibile con l'ambiente;

CIPRA-Liechtenstein: piccola ma bella

La CIPRA-Liechtenstein è una rete di dodici associazioni che si impegnano nei settori di natura, protezione della natura e protezione dell'ambiente. All'interno della CIPRA-Liechtenstein tutti questi soggetti trovano un'opportunità di cooperazione, informazione e una visibilità comune. Il massimo denominatore comune del 2005 è la protezione del clima.

Il piccolo Stato del Liechtenstein è situato interamente nella regione alpina. 34.000 abitanti, dieci comuni, tre partiti, un Governo, un Principe come Capo dello Stato e innumerevoli organizzazioni e associazioni danno luogo ad una vivace vita pubblica. Le organizzazioni aderenti alla CIPRA-Liechtenstein costituiscono insieme un'ampia piattaforma che si impegna per uno sviluppo più sostenibile dello spazio alpino.

Liechtenstein sotto serra

Nel 2005 la CIPRA-Liechtenstein ha presentato presso il Landesmuseum la mostra «Ghiacciai sotto serra» della Società per la ricerca ecologica e.V. La mostra fotografica documenta l'arretramento dei ghiacciai alpini a partire dall'ultimo secolo. Le impressionanti immagini si rivolgono ad un ampio settore di popolazione: il Liechtenstein è abitato da un popolo di frequentatori e frequentatrici della montagna, il che non può sorprendere, dal momento che circa i due terzi della superficie nazionale si trovano in territorio montano. In occasione della mostra dodici associazioni del Liechtenstein si sono impegnate collettivamente in favore di un'efficace politica nazionale di protezione del clima. Il programma di accompagnamento è di tutto rispetto: nel corso di due manifestazioni si è discusso di cambiamenti in Liechtenstein e di idee per orientare al rispetto del clima le decisioni inerenti ai consumi. Un'iniziativa ha coinvolto bambini/e e ragazzi/e alla ricerca di tracce glaciali nel territorio circostante, quindi la CIPRA-Liechtenstein ha guidato 25 classi a visitare la mostra. Il culmine del programma di accompagnamento è stato un'escursione guidata al ghiacciaio di Morteratsch/CH, che si sta ritirando ad un ritmo di 17,2 metri all'anno. Le attività collettive si sono svolte proprio in un periodo in cui il tema del riscaldamento climatico globale era sotto i riflettori dei media a causa di una serie di catastrofi naturali.

Protocollo Trasporti in discussione

Il Liechtenstein – come la vicina Austria – ha ratificato tutti i protocolli della Convenzione delle Alpi. Il Land Vorarlberg lavora da più di 20 anni alla progettazione di un tunnel stradale che dovrebbe colmare una lacu-

na della direttrice di transito est-ovest per la strada del San Bernardino. Il progetto viene però proposto come circonvallazione locale per alleviare la pressione del traffico sulla città di Feldkirch. Il previsto tunnel di Letze porta direttamente ai confini del Liechtenstein, per cui il progetto ha immediati effetti transfrontalieri. Da parte austriaca si dà implicitamente per scontata una diminuzione del traffico aggiuntivo attraverso il Liechtenstein. Il Liechtenstein intende ora verificare – non per ultimo su pressione delle associazioni regionali – se il protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi possa qui trovare applicazione e fino a che punto si possa far valere un diritto di consultazione. Il Principato si impegna inoltre attivamente per fare in modo che il Vorarlberg verifichi progetti alternativi che abbiano maggiore efficacia per il decongestionamento di Feldkirch. Non si può tuttavia prevedere fino a che punto il Liechtenstein possa – e voglia – opporsi ad una diminuzione del traffico. Anche in Liechtenstein sono in via di discussione una serie di progetti stradali, tra cui anche una prosecuzione del tunnel di Letze, che dovrebbe portare il traffico (di transito) attraverso il Liechtenstein fino all'autostrada della Valle del Reno. Sarebbe tuttavia opportuno che il Liechtenstein non si limitasse a richiamare agli impegni i propri vicini, ma prendesse sul serio anche i propri, e orientasse la propria politica dei trasporti a parametri sostenibili.

Unità di sede e di obiettivi

Il rete della CIPRA-Liechtenstein è curata dalla Società del Liechtenstein per la protezione dell'ambiente LGU, un'attiva associazione con sede a Schaan. I suoi obiettivi si rivolgono ad un utilizzo rispettoso delle risorse naturali e ad una politica ambientale partecipativa, in sintonia con l'orientamento della CIPRA. La LGU guida, cura e coordina la rappresentanza della CIPRA nell'ambito della propria attività di rete. La sede è condivisa nei locali che ospitano la CIPRA-International. La CIPRA-Liechtenstein non dispone di finanziamenti né di una struttura organizzativa formale.

CIPRA-Liechtenstein c/o LGU, Im Bletscha 22, FL-9494 Schaan, Tel.: 00423-232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, e-mail: info@lgu.li, web: www.lgu.li



© CIPRA
La direttrice della CIPRA-Liechtenstein: Regula Mosberger



© CIPRA - Liechtenstein
Mostra Ghiacciai «sotto serra» nel Landesmuseum del Liechtenstein

I membri della CIPRA-Liechtenstein sono:

Botanisch-Zoologische Gesellschaft Liechtenstein-Sargans-Werdenberg BZG, Fischereiverein Liechtenstein, Liechtensteiner Alpenverein LAV, Liechtensteiner Forstverein, Liechtensteiner Jägerschaft, Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz LGU, Liechtensteiner Tierschutzverein, Liechtensteinischer Ornithologischer Landesverband LOV, Solar-genossenschaft Liechtenstein, Verkehrs-Club Liechtenstein VCL; Altre organizzazioni associate: Liechtensteinischer Imkerverein, Verein Holzkreislauf

Tschlin in Engadina è un «Comune del futuro»

Una giuria internazionale ha nominato Tschlin, in Engadina in Svizzera, «Comune del futuro» del 2005 per il suo progetto birrifico e gli ha conferito un premio di 4.000 Euro. I due premi secondari, di 1.500 Euro ciascuno, sono andati a Ludesch, in Austria, e alla regione dell'Auerbergland in Germania.



© CIPRA

Conferimento dei diplomi ai comuni di Tschlin, Ludesch e alla regione Auerbergland

Red. Il comune di 434 abitanti di Tschlin, in Bassa Engadina in Svizzera, secondo il parere della giuria con il progetto presentato ha creato pochi posti di lavoro, ma ha saputo dare impulsi essenziali per l'agricoltura e il turismo, e ha promosso la tradizionale cultura della birra. Questo prodotto si diffonde in tutta la regione, crea identificazione e conferisce un plusvalore apprezzato anche dai visitatori.

La catena di creazione di valore così creata va dalla coltivazione biologica dei cereali sugli antichi terrazzamenti della valle, alla produzione della birra nel birrifico di Tschlin, fino alla commercializzazione, gestita in collaborazione con aziende regionali e i negozi del paese. Anche il turismo svolge la sua parte. Grazie alla vicinanza dei/delle agricoltori/trici, produttori/trici e consumatori/trici, le vie di trasporto sono decisamente brevi, per cui ogni elemento della catena di creazione di valore aggiunto costituisce un contributo alla sostenibilità.

Il comune di Ludesch nel Vorarlberg è stato premiato per il suo progetto «Haus der Zukunft – Gemein-

dezentrum Ludesch» (Casa del futuro – Centro comunale di Ludesch). Esso rappresenta il primo edificio di questo tipo e dimensioni in Austria ad essere certificato secondo lo standard di casa passiva. In qualità di progetto pilota, tutte le fasi del programma «Casa del Futuro» vengono dettagliatamente documentate, con l'obiettivo di rendere le conoscenze acquisite utilizzabili da altri committenti. Oltre all'esemplare piano energetico, la giuria ha apprezzato in particolare l'avanzato processo di partecipazione.

Anche la «Rete intercomunale Auerbergland» ha ricevuto un premio secondario. Nel 1993 gli undici comuni situati in Svevia e Alta Baviera hanno iniziato a orientare lo sviluppo della regione a obiettivi elaborati in comune. Il modello guida si basa sul concetto di uno sviluppo rurale integrato e sostenibile. La cooperazione intercomunale ha consentito alla Rete Auerbergland di realizzare progetti che probabilmente i singoli comuni non sarebbero stati in grado di attuare in tale forma.



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info.

IMPRESSUM

IMPRESSUM Informazioni della CIPRA pubblicazione trimestrale

Redazione (Red.): Andreas Götz, Michel Revaz, Wolfgang Pfefferkorn, Elke Schimmel, Aurelia Ullrich, Margaretha Zimbelmann – CIPRA-International – Autori: Dominik Siegrist, Regula Mosberger, Joëlle Salomon – Coordinazione: Tanja Galehr - Traduzione: Fabienne Juillard, Nataša Leskovic Uršič, Carlo Gubetti, Christine Hetzenauer – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Stampato su carta riciclata – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Layout: Tanja Galehr – Tiratura: 11.000 copie – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA-International, Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan, Tel. 00423 237 40 30, Fax. 00423 237 40 31, info@cipra.org, www.cipra.org, www.alpmedia.net

Rappresentanze nazionali:

CIPRA-Deutschland, Heinrichgasse 8, D-87435 Kempten/Allgäu, Tel.: 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024, info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA-France, 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble, Tel.: 0033 476 48 17 46, Fax: 0033 476 48 17 46, [cipra-france@wanadoo.fr](mailto:info@wanadoo.fr)

CIPRA-Italia, c/o Pro Natura, Via Pastrengo 13, I-10128 Torino, Tel.: 0039 011 54 86 26, Fax: 0039 011 503 155, [cipra@arpnet.it](mailto:info@arpnet.it)

CIPRA-Liechtenstein, c/o LGU, Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan, Tel.: 00423 232 52 62, Fax: 00423 237 40 31, info@lgu.li, www.lgu.li

CIPRA-Österreich, c/o Umweltdachverband, Alserstrasse 21/1/5, A-1080 Wien, Tel.: 0043 1 401 13 36, Fax: 0043 1 401 13 50, info@cipra.at, www.cipra.at

CIPRA-Schweiz, Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich, Tel.: 0041 44 431 27 30, Fax: 0041 44 430 19 33, [cipra@cipra.ch](mailto:info@cipra.ch), www.cipra.ch

CIPRA-Slovenija, Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana, Tel.: 00386 1 200 78 00 (int. 209), [cipra@gozdis.si](mailto:info@gozdis.si), www.cipra.si

Rappresentanza regionale:

CIPRA-Südtirol, c/o Dachv. f. Natur- u. Umweltschutz, Kornpl. 10, I-39100 Bozen, Tel.: 0039 0471 97 37 00, Fax: 0039 0471 97 67 55, info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

Socio sostenitore:

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGa), Keucheniusshof 15, NL-5631 NG Eindhoven, Tel.: 0031 40 281 47 84, [nmg@bergsport.com](mailto:info@bergsport.com), www.nmg.bergsport.com

Adressberichtigungen nach A1, Nr. 552, melden.
Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Porre una crocette secondo il caso

Weggezogen: Nachsendefrist A démissionné: Délai de réexpédition expiré Passacato Termine di ripedizione scaduto	Un- genügend insuffisante insufficiente	Un- bekannt Inconnu Scono- scuto	Nicht- abgeholt Non rici- Non ritirato	Annahme verweigert Refusé Respinto	Gestorben Décédé Deceduto
--	--	--	--	---	---------------------------------